



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Domenica***

---

***25 Aprile***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

## 29.500 SIRINGHE AL GIORNO?

Figliuolo indica l'obiettivo, ma scorte finite e oggi slittano i 79-70enni prenotati. Focolai a Mesagne con 52 casi, il sindaco chiude tutto

VACCINI E RICOVERI  
In Puglia scarseggiano le scorte di vaccini e le prenotazioni vengono fatte slittare. In calo i ricoveri nei reparti e nelle IntensivePuglia, la curva scende  
Calano anche i ricoveri

Ma stop vaccinazioni: 69-60enni rinviati di una settimana

«Dopo i vax day, dosi al ko»  
Medici di base: fragili rinviati

«L'organizzazione caotica mette a rischio la campagna vaccinale, perché non rispetta le regole e non definisce gli obiettivi in maniera precisa». Lo ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, durante la conferenza stampa convocata dalla Fimmg nella giornata di protesta «#iorispettolafila», convocata dai medici di base. «Siamo costretti - ha detto Anelli - a fronteggiare a mani nude, senza strumenti, cioè i vaccini, le legittime aspettative dei cittadini. Le regole devono essere scritte insieme ai professionisti, servono dosi certe e programmazione». Appreziate, comunque, le scuse del governatore Emiliano, così come la decisione del direttore dell'Asl Bari di restituire le 12mila dosi ai medici di medicina generale, che erano state dirottate verso gli hub, ma «equivalgono a 12 dosi di vaccino a medico, contro i 250mila soggetti fragili che devono essere vaccinati. Come dire una goccia nel mare». Dall'8 al 23 aprile i medici di base ricordano di aver effettuato in Puglia 105.314 somministrazioni, il 30% a domicilio, «nonostante tutte le criticità e le difficoltà che abbiamo avuto» spiega Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari. «Abbiamo bisogno di certezze sulle forniture e quantità di vaccini. Siamo stanchi di assistere ai 2vax day - dice - che favoriscono il salto della fila e vogliamo certezze sui caregiver».

BEPI MARTELLotta

● Dal 12 al 18 aprile in Puglia il numero dei positivi al Covid si è ridotto del 9%, con un tasso di incidenza sceso a 215 casi ogni 100mila abitanti: arriva dalla relazione tecnica firmata dall'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, la motivazione per cui il Governo ha deciso - a partite da lunedì 26 aprile - di far tornare la Puglia in zona arancione. La situazione più critica, la scorsa settimana, è stata in provincia di Taranto, dove si sono contati 274 casi per 100.000 abitanti. A seguire la provincia di Bari con 240 casi per 100.000 abitanti e la provincia di Foggia (238 casi per 100.000 abitanti). Ma l'abbassamento rispetto alla soglia critica in base alla quale il Governo assegna i famigerati colori si registra anche nel tasso dei ricoveri.

Ieri per la prima volta dopo un mese, il numero di pazienti Covid ricoverati in Puglia è sceso sotto le duemila unità a quota 1.988 (43 in meno rispetto al giorno precedente). Il miglioramento viene confermato anche dai rilevamenti dell'Agenas: nei reparti di Medicina (malattie infettive e pneumo-

logia) l'occupazione dei posti letto è pari al 47%, dunque 7 punti oltre la soglia critica ministeriale ma ben 4 punti in meno rispetto a una settimana fa; nelle Terapie intensive il tasso di occupazione è al 43%, ancora molto alto (13 punti oltre soglia) ma in decisa discesa (6 punti in meno rispetto ad una settimana fa). Segnali, insomma, che fanno ben sperare rispetto alla situazione della terza ondata. Anche ieri è stato registrato un

calo sia sul fronte contagi che su quello dei decessi. Ci sono altre 33 vittime del Covid in Puglia e, su 13.331 test, sono stati rilevati 1.255 casi positivi (il 9,4%). Ma sono scoppiati focolai a Mesagne, dove in un solo giorno sono stati scovati 52 casi positivi (negli ultimi 5 giorni ci sono stati 127 nuovi casi). Diversi i casi in una fabbrica, altri in una scuola, al punto che il primo cittadino Toni Martarelli ha firmato un'ordinanza con cui ha disposto la sospensione delle attività didattiche in presen-

za, la chiusura degli impianti sportivi comunali, campetti di quartiere e aree giochi in parchi, giardini e piazze, la chiusura di distributori automatici e mercati.



BARI Figliuolo e Emiliano

Resta il nodo delle forniture di vaccini. L'Asl di Bari ha dovuto posticipare di una settimana le vaccinazioni programmate nella fascia di età 69-60 anni - sospendendo la raccolta di prenotazioni - e di alcuni giorni le sommini-

strazioni già previste per i 79-70enni. I 69-60enni previsti a partire da domani sono rimandati al 3-9 maggio, quelli successivi al 10-16 maggio e così via fino al 23 maggio. I 79-70enni in programma oggi, invece, sono rimandati al 29 aprile, quelli previsti domani al 4 maggio. Il 90,1% dei sieri è stato utilizzato secondo la Regione e in base ai target crescenti indicati dal Commissario Figliuolo la Puglia dovrebbe effettuare 29.500 somministrazioni al giorno, ma i dubbi rispetto alle forniture sorgono.

## LA NOVITÀ

Professioni sanitarie  
stop all'esame di Stato

La laurea sarà «abilitante». Legge in arrivo

● **ROMA.** Per ora riguarda solo medici, farmacisti, veterinari, odontoiatri, geometri e psicologi ma in futuro potrebbe riguardare molte più professioni. La possibilità di accedere alla professione senza passare per l'esame di stato, in un futuro non molto lontano, potrà essere applicato anche ai laureati in legge, in economia e commercio o in ingegneria. Il Ddl che rende la laurea valida come esame di Stato, il cui iter è iniziato in Commissione alla Camera il 12 aprile scorso e per il quale il termine degli emendamenti è fissato al 4 maggio, non lo prevede ancora perché riguarda solo le professioni sanitarie, ma la strada sembra segnata. «Mi auguro ci possa essere un percorso simile anche per altre lauree anche se al momento non è previsto - dice Valentina Aprea, FI, membro della commissione Istruzione della Camera - è giusto invece prevedere subito tirocini e lauree abilitanti per le professioni mediche, come si fa già all'estero». Per l'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi, che fece approvare il provvedimento in Consiglio dei ministri, «tutte le lauree dovrebbero essere abilitanti, è una grande modernizzazione di approccio alle professioni e dà un ruolo agli Ordini nella formazione: il loro tirocinio diventa curricolare. Il lavoro per il conseguimento va fatto certamente insieme».

Anche Flavia Piccoli Nardelli (Pd) in Commissione Istruzione alla Camera, conferma: La laurea abilitante per la gran parte delle facoltà «è un processo che diventerà inarrestabile: presuppone che il lavoro egregio che alcuni Ordini professionali fanno già oggi, sia trasferito nel corso di Laurea. Richiede un cambiamento interno dell'organizzazione delle lauree ma è un processo virtuoso, che porta alla semplificazione».

L'obiettivo del Ddl in materia di titoli universitari abilitanti è la semplificazione di tutte le procedure per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di Stato e quindi velocizzando l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati. Fa seguito a quanto è già stato previsto per la laurea in Medicina, divenuta abilitante con il Cura Italia all'apice della pandemia, in un momento di forte difficoltà negli ospedali.

L'obiettivo finale di tutto il progetto - riconosciuto anche nel Recovery - è semplificare notevolmente le modalità di espletamento dell'esame di Stato, per consentire un accesso immediato all'esercizio delle professioni, neutralizzando il lasso temporale che finora passa tra la laurea e la prima sessione utile per l'esame di Stato. «La conclusione del disegno di legge sulle lauree abilitanti si avrà entro l'anno per impegno del governo, confido possa trovarsi ampia convergenza forze politica», ha detto nei giorni scorsi la ministra dell'Università e della Ricerca Cristina Messa.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme, si prevede che il necessario tirocinio pratico-valutativo sia svolto all'interno dei corsi di laurea e che, di conseguenza, l'esame conclusivo del corso di studi divenga anche la sede nella quale espletare l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio della professione. Prevista una disciplina transitoria per coloro che si sono già laureati in odontoiatria e protesi dentaria, in farmacia, medicina veterinaria e in psicologia, come coloro che si sono laureati come agrotecnici, geometri, periti agrari e industriali: dovranno, per l'abilitazione all'esercizio delle rispettive professioni, svolgere un tirocinio. [ag.]



MINISTRO Cristina Messa

**L'EMERGENZA** TORNANO AL LAVORO COMMERCIANTI, PARRUCCHIERI ED ESTETISTI. IN SALENTO 564 CASI E 7 DECESSI. A MESAGNE RECORD DI CONTAGI: TUTTO CHIUSO

# Covid, domani si riapre

## Ma Avetrana per un'altra settimana sarà in zona rossa

**ECCO COME SARÀ  
LA NOSTRA VITA  
NEL PERIODO  
POST-PANDEMICO**

di **NICOLA CIANNAMEA**  
ORDINE DEI MEDICI DI LECCE

**E'** finalmente partito in questo periodo di pandemia il piano vaccinale contro il Covid-19 ed intravedere una luce alla fine del tunnel è per tutti una speranza concreta. Possiamo iniziare a guardare con fiducia al futuro, ad una vita che riprende, forse da condividere con questo virus, ad una vita nuova sicuramente diversa da quella pre-pandemica.

Non si tratterà di ritorno al passato ma di un ritorno al futuro.

Un futuro migliore che inizia con parole nuove: benessere, salute, resilienza, cambiamento, lavoro.

Essere incappati in una crisi mondiale di questo genere vuol dire aver commesso degli errori che vanno riconosciuti e corretti trasmutandoli in possibilità future. Sarà necessario ridurre l'antropocentrismo esasperato che ci ha fatto credere di essere padroni assoluti del mondo, quando poi un piccolissimo virus ha messo tutto il mondo al tappeto in pochissimo tempo. Deforestazione, incendi, sfruttamento della terra e degli animali, per una nostra presunta superiorità sul resto del mondo, ci hanno portato a vivere una pandemia da molti annunciata. Fino ad oggi abbiamo vissuto illudendoci di poter sfruttare in tutti i modi la terra senza renderci conto dei benefici che la natura elargiva gratuitamente.

SEGUE IN III >>



**GROTTAGLIE** Proseguono le vaccinazioni nell'hub allestito dalla Asl e dal Comune

# Covid-19, cala la curva dei casi ma Avetrana resta in zona rossa

Troppi contagi, misure restrittive prorogate dal Comune sino al 2 maggio

MIMMO MAZZA

● La discesa è costante. Ma il passaggio - da domani - in zona arancione non deve far pensare a nessuno che il Covid stia abbandonando Taranto e la sua provincia, come dimostrano i 237 nuovi casi di contagio e i 4 decessi registrati ieri. L'incidenza si è attestata ieri sui 270 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni (-14%), oltre la soglia di 250 prevista per far scattare la zona rossa, con Taranto seconda in Italia, dopo Napoli che sventa con 285. La pressione sulle strutture sanitarie resta forte: ieri erano 376 i pazienti ricoverati, 4 in meno del giorno precedente.

Un calo dell'incidenza del virus, insomma, ancora tutto da consolidare.

A tenere ancora le maglie strette è l'amministrazione comunale di Avetrana dove il vicesindaco Alessandro Scar-

ciglia, sostituto del sindaco Antonio Minò alle prese col Covid, ha varato ieri mattina una nuova ordinanza che prevede misure molto restrittive nonostante la Puglia passi in zona arancione da domani. Sostanzialmente ad Avetrana sino al 2 maggio si resterà in zona rossa in virtù di dati di contagio poco rassicuranti: sono 130 gli avetranesi positivi al Covid e 82 quelli costretti al regime di quarantena. Fino al 2 maggio è stata disposta la sospensione del mercato settimanale; l'obbligo di indossare guanti usa e getta e mascherina all'ingresso degli esercizi commerciali e in prossimità dei venditori ambulanti; l'accesso regolamentato e scaglionato negli esercizi commerciali; l'obbligo per esercenti e commercianti di allocare dispenser di gel igienizzante all'ingresso dei locali; il divieto, in presenza di esequie, di recarsi presso il luogo di domicilio del defunto,



AVETRANA Resta in zona rossa

fatta eccezione per i parenti. La nuova ordinanza firmata ieri mattina riguarda anche barbieri, parrucchieri/e ed estetiste, che ancora per un'altra settimana rimarranno chiusi.

Prosegue la campagna vaccinale: negli hub della provincia, ieri mattina sono state effettuate un totale di 1.130 iniezioni, di queste circa la metà sono del vaccino Janssen recentemente arrivato in Italia e che non necessita di seconda dose. Le somministrazioni totali sono state così suddivise: 358 presso la Svam a Taranto, 140 a Manduria, 232 a Grottaglie, 400 a Massafra. È stata completata la vaccinazione, seconda dose, a numerosi pazienti oncologici, 102 a Castellana e 110 al Moscati, dove sono stati vaccinati con la prima dose anche altre 58 persone, tra pazienti e caregiver.

Continuano le somministrazioni a cura dei medici di medicina generale.

**SANITÀ «HO VOLUTO RINGRAZIARE I NOSTRI OPERATORI SANITARI PER L'IMPEGNO E IL SACRIFICIO PROFUSI FINORA. TUTTI I CITTADINI APPREZZANO I LORO SFORZI»**

## «Grazie ai medici in prima linea»

La visita del presidente del Consiglio comunale Lucio Lonoce all'ospedale Moscati

FEDERICA MARANGIO

«Un semplice grazie ai primari dei reparti del Moscati in prima linea contro il Covid». È questa in estrema sintesi la ragione che ha spinto Lucio Lonoce, presidente del consiglio comunale di Taranto, a fare visita ai medici. «L'ho fatto - ci ha tenuto a precisare - da cittadino prima di tutto e poi anche in rappresentanza dei tantissimi tarantini che quotidianamente mi scrivono, apprezzando l'impegno e il sacrificio dei nostri operatori sanitari». Una testimonianza che appone un inestimabile marchio di valore, segno e vessillo insieme di autentica riconoscenza, di quel profondo senso di gratitudine di chi riconosce la reale statura delle cose. E la sua precisazione - da cittadino - eleva ulteriormente il gesto. Quel semplice grazie a

mò di pacca sulla spalla in un momento in cui non si può essere vicini fisicamente. È una dichiarazione spontanea quella del presidente Lonoce che incarna il ruolo dell'ambasciatore di fiducia, quell'intimo vincolo che lega indissolubilmente il rapporto medico-paziente, che pare essere venuto un po' meno. Lonoce guarda al coraggio dei medici e dell'intera filiera sanitaria esaltandone i pregi. «Continuate così. La gente apprezza i vostri sforzi» ha detto a più riprese ai direttori di Pneumologia, Giancarlo D'Alagni, di Malattie Infettive, Giovanni Battista Buccoliero e di Rianimazione, Michele Cacciapaglia. «Noi ci fidiamo e soprattutto ci affidiamo a voi. Grazie». E Lonoce che con parole chiare e dirette, si presenta al Moscati a ringraziare spontaneamente, introduce un concetto nuovo, quello del debito. «Sì - ha chiosato - noi cittadini

siamo in debito con i medici e con chi lavora nelle strutture sanitarie e deve adeguare la propria vita tollerando turni massacranti per il bene dell'altro». Dal canto loro, i primari hanno apprezzato la sua visita e hanno sottolineato l'importanza di «ristabilire l'alleanza tra operatori sanitari e cittadini. Lonoce, portando simbolicamente con sé il grazie della comunità ha aperto un dialogo. È come se ci fossimo stretti la mano per andare avanti in un percorso da tracciare insieme». Si è espresso così il direttore Buccoliero al quale ha fatto eco il direttore D'Alagni. «Un semplice grazie che tanto semplice non è. Non abbiamo bisogno di clamore noi medici. Non siamo abituati agli applausi, ma ricevere un'attestazione di stima in un momento difficile per tutti è un ulteriore stimolo a fare sempre meglio e di più».



**MANDURIA** SE N'È PARLATO NEL CORSO DI UN WEBINAR PROMOSSO DALLA LOCALE SEZIONE DEL PD. HA PARTECIPATO L'ESPOLENTE DELLA GIUNTA

# L'ipotesi per il «Giannuzzi» terapia con le monoclonali

È la proposta dell'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco

**L'OSPEDALE DI MANDURIA**  
Si punta ad una valorizzazione dei servizi

● **MANDURIA.** «L'ospedale «Marianna Giannuzzi» potrà assumere una adeguata valorizzazione come snodo di una rete di servizi più moderna ed efficace».

Ad affermarlo, nel corso di un webinar promosso dalla sezione del Pd di Manduria, è l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco, il quale ha anche assicurato che si attiverà presso la direzione generale ASL/Ta per verificare se anche nell'ospedale di Manduria i pazienti Covid potranno valersi della terapia con anticorpi monoclonali.

«Si è ricordato che il Giannuzzi - già non adeguatamente valorizzato nell'ultimo piano di riordino con la classificazione in ospedale di base, nonostante le specialità presenti e l'ampiezza del bacino d'utenza - ora è definitivamente svuotato delle linee di attività che storicamente lo hanno identificato per convertirlo in full Covid» è rimarcato in una nota del Pd di Manduria. «E' stata altresì posta la questione di quale possa essere nel nostro territorio il potenziamento dell'offerta sanitaria territoriale, già debole e inadeguata prima della pandemia e che ora ha necessità di essere sostenuta, anche per controbilanciare, seppur parzialmente, la sospensione di alcune prestazioni ambulatoriali ospedaliere» è

riportato in una nota del Pd.

Il lavoro che il Pd di Manduria ha avviato è senz'altro incoraggiante: il prof. Lopalco e gli altri qualificati interlocutori regionali precedentemente coinvolti sono convinti che l'esperienza pandemica che si sta vivendo sul territorio condurrà alla valorizzazione delle strutture ospedaliere che, come il Marianna Giannuzzi, hanno sostenuto maggiore sforzo e impegno esclusivo al Covid, anche mettendo a frutto le importanti competenze acquisite durante questa fase così difficile.

Si è appreso con soddisfazione che il DM 70, improntato ad un'ottica di contrazione della spesa, sarà superato a vantaggio di una nuova visione dell'offerta di salute più organica, articolando un maggior numero di servizi sanitari di prossimità.

In tale organizzazione, secondo il prof. Lopalco, il Giannuzzi potrà assumere una adeguata valorizzazione come snodo di una rete di servizi più moderna ed efficace. Superato il periodo più critico, intensificando le vaccinazioni, sarà avviata una fase di studio e ascolto della voce del territorio e il Partito Democratico di Manduria non si farà trovare impreparato ad offrire impegno e proposte nel prospettato lavoro di rimodulazione della nuova sanità».

# Tutti pronti per l'arancione ma restano anche i timori «Non sia un "liberi tutti"»

► Da domani restrizioni minori dopo sei settimane di zona rossa

► Appelli alla prudenza da mantenere per evitare nuove pericolose impennate

Risuona ormai ininterrottamente da diverse ore sempre la stessa frase: «Non sia un liberi tutti». Ed è una raccomandazione tutt'altro che superflua, alla vigilia della zona arancione per la Puglia, che se da un lato da domani sarà caratterizzata da misure restrittive più allentate rispetto alle ultime sei settimane da zona rossa, dall'altro dovrà tenere sempre un occhio attento al bollettino quotidiano dei contagi, perché il rischio di nuove impennate è comunque dietro l'angolo. Il timore, infatti, è che le nuove regole da seguire - che in molti casi corrispondono a minori limitazioni - possano accrescere le possibilità di assembramenti, soprattutto considerando che a partire dalla prossima settimana è previsto un aumento delle temperature. Resta confermato invece il coprifuoco alle 22, al termine di una settimana caratterizzata dalle polemiche per l'ipotesi - prima che arrivasse un'immediata smentita - di estenderlo con gli stessi orari fino al 31 luglio.

Da domani riaprono tutti i negozi rimasti chiusi con la zona rossa. Riprenderà l'attività anche per barbieri, parrucchieri ed estetisti, ma in tutti questi casi bisognerà comunque rispettare le solite regole,

**Fratelli d'Italia chiede un incontro con Figliuolo: «Chiarezza sul quadro epidemiologico»**

## Ancora 1.255 casi nelle ultime 24 ore La metà distribuita tra Taranto e Bari

Nazareno DINOI

Il bollettino epidemiologico regionale che monitora l'avanzata del coronavirus in Puglia segnava ieri 1.255 nuovi casi di positività registrati nelle precedenti 24 ore su un totale di 13.331 test eseguiti. Peggio della Puglia solo Lombardia, Campania e Lazio. Come sempre a trainare la regione ai primi posti tra le peggiori in Italia, le due province di Bari e Taranto che da soli ieri raggiungevano quasi la metà della somma delle altre province pugliesi.

La città metropolitana contava 333 nuovi positivi, la provin-

cia di Taranto 237, poi Foggia 193, Brindisi con 182, Bat 153 e Lecce 153. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.156.052 test mentre le persone guarite nello stesso periodo sono 173.251. I pugliesi attualmente contagiati da virus sono 49.062, dall'inizio a ieri, invece, il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 227.978 così suddivisi: 88.098 nella provincia di Bari, 41.272 nella provincia di Foggia; 35.896 nella provincia di Taranto; 22.359 nella provincia di Lecce, 22.320 nella provincia di Bat e 16.938 nella provincia di Brindisi. Altri 743 casi sono attribuiti a residenti fuori regione e 352 di residenza non nota.

A fronte di un numero basso di tamponi eseguiti, dato questo che porta la Puglia al quarto ultimo posto nazionale, resta alta la percentuale di positività: 11,2, secondo dato più alto d'Italia dopo la Calabria (Elaborazione dell'Istituto superiore di Sanità su dati del periodo 16-22 aprile). Sempre alto in Pu-

glia anche il numero dei decessi. Erano 33 quelli del bollettino di ieri così distribuiti: 11 in provincia di Bari, 12 in provincia di Bat, 2 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Ed è sui lutti attribuiti alle complicanze dell'infezione virale che spicca il dato della provincia di Taranto, maglia nera nel Salento per numero di decessi.

Alla data di ieri, il numero di residenti nell'area jonica che non ha superato la malattia è di 830, il doppio delle vittime che abitavano nella provincia di Lecce. Da provincia più virtuosa nella prima ondata, a maglia nera della Puglia in questa fase, i lutti tarantini attribuiti al Covid superano di poco la media regionale dell'1,4 per mille residenti, con otto comuni che sfiorano i 2 per mille e il «caso» di Palagianello, piccolo centro sul versante occidentale della provincia che ricorda 17 funerali blindati di residenti che avevano contratto il virus

### Maglia nera

**2,2**

Il caso Palagianello, centro della provincia jonica: i lutti sfiorano il 2,2 per mille abitanti.

### Il totale

**49.062**

I pugliesi attualmente contagiati dal coronavirus nella nostra regione che paga questa seconda ondata.



dall'ingresso contingentato all'uso della mascherina, passando per la continua sanificazione dei locali.

A scuola si torna tutti in presenza per elementari e medie, mentre nelle superiori dal 70% al 100%. E in ogni caso, con un'ordinanza emanata venerdì sera, il governatore pugliese Michele Emiliano ha lasciato alle famiglie la possibilità di richiedere la Ddi.

Non cambia più di tanto, invece, la situazione per bar e ristoranti, che continueranno a lavorare solo con il servizio di asporto (fino alle 18 per i bar, fino alle 22 per i ristoranti) e con il servizio a domicilio. Bisognerà aspettare la zona gialla, insomma, per rivedere il servizio ai tavoli. In tal senso, comunque, si registra la protesta dell'associazione Arb di Foggia (Associazione ristora-

tori e baristi), che ha lanciato l'iniziativa «Voi ci avete spenti, noi partite Iva riaccendiamo la luce». L'iniziativa si terrà proprio domani: «Noi resteremo aperti», afferma Ignazio La Torre, presidente dell'associazione, che assicura che la protesta non riguarda solo il Foggiano ma anche la Bat. «Non ci sarà orario di chiusura - precisa La Torre - resteremo aperti fino a quando ci saranno clienti. Non ci faremo più governare da nessuno».

Intanto, dopo la visita a Bari del commissario straordinario, il generale Francesco Paolo Figliuolo, e del capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, gli onorevoli Marcello Gemmato (responsabile nazionale Dipartimento Sanità FdI) e Raffaele Fitto (co-presidente del gruppo europeo ECR-FdI) e i sei consiglieri regionali FdI Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Renato Perrini, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis e Antonio Gabellone chiedono di essere ricevuti da Figliuolo e Curcio per fare chiarezza sulla situazione epidemiologica in Puglia. Gli otto esponenti istituzionali di Fratelli d'Italia pongono a chi gestisce l'epidemia a livello nazionale domande «che avrebbero voluto fare personalmente ieri»: «Se tutto va bene - dicono - perché siamo stati più a lungo di altre Regioni in zona rossa senza mai aver avuto un giorno di didattica in presenza nelle nostre scuole da inizio anno scolastico? Se tutto va così bene, perché abbiamo in Puglia il più alto tasso di mortalità grezza e specifica rispetto a tutte le regioni che si sono giovate del lockdown nel 2020 nello stesso periodo della Puglia ossia tutte le regioni dell'Italia Meridionale e delle isole?». Anche sui dati vaccinali, secondo Gemmato, Fitto e il gruppo consiliare di FdI, «vi è una lettura dei numeri in rapporto alle categorie considerate prioritarie diversa da quella che viene evidenziata dal presidente Emiliano».

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Resta ancora in vigore tutti i giorni il coprifuoco alle 22**



pari a 2,2 per mille abitanti. Sotto pressione in questo versante jonico anche i reparti ospedalieri dedicati all'infezione da Sars Cov2. Ieri i posti letto occupati nelle otto strutture sparse nella Asl erano 376 con 23 di terapia intensiva. Il presidio più in sovraccarico è sempre il San Giuseppe Moscati di Taranto dove si trovano i due reparti bersaglio della malattia pandemica, gli infettivi e la pneumologia con 28 e 26 posti occupati rispettivamente, tutti quelli disponibili.

Le due rianimazioni Covid

del Moscati e del Marianna Giannuzzi di Manduria avevano invece in cura, singolarmente, 17 e 6 pazienti in condizioni critiche. Tra questi due fratelli di Manduria di 42 e 55 anni e il sindaco di Avetrana di 64. In questo comune è stato istituito il lockdown cittadino con misure che inaspriscono quelle ministeriali e regionali sino al 2 maggio. Stessa cosa, da ieri, è stata decisa anche dal sindaco del confinante comune di Erchie, nel brindisino.

**Dall'inizio dell'emergenza a Taranto il doppio delle vittime rispetto a Lecce**

# Molti hub senza vaccini Medici pronti a scioperare

►Puglia terza in Italia per dosi somministrate ►La protesta per le criticità rimaste irrisolte: ma alcuni centri rischiano di restare chiusi «Regole non rispettate e obiettivi non definiti»

## Vincenzo DAMIANI

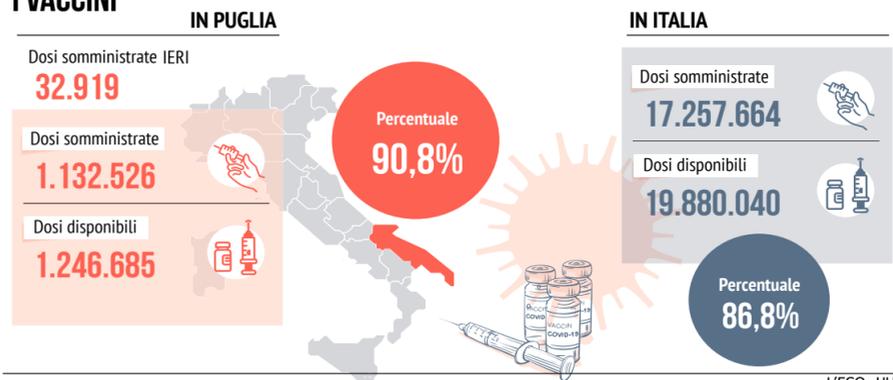
Le dosi scarseggiano e già in queste ore molti hub comunali potrebbero essere costretti a restare chiusi. Oltre il 90% dei vaccini a disposizione della Puglia è esaurito e la prossima consegna non avverrà prima di mercoledì. Nel dettaglio, alle 16.30 di ieri risultano essere utilizzate 1.132.526 dosi su 1.246.685. La Puglia è la terza regione in Italia dopo Marche e Liguria, ma restano i grossi problemi di approvvigionamento: di AstraZeneca, il vaccino usato per gli over 60 in buona salute, sono rimaste meno di 14mila dosi, per questo alcune Asl, a cominciare da quella di Bari, hanno rinviato di una settimana le sedute già programmate. Poi ci sono circa 75mila dosi Pfizer, meno di 20mila Moderna, e 10mila circa di J&J.

Una situazione che sta provocando disagi ma anche tensione tra i pugliesi in attesa di essere immunizzati, come raccontano i medici di famiglia pronti persino a scioperare per protestare contro «le inefficienze organizzative della campagna vaccinale». Ieri la Fimmg ha convocato una conferenza stampa per spiegare le ragioni della loro rabbia: «L'organizza-

zione caotica mette a rischio la campagna vaccinale. Una organizzazione che non rispetta le regole e non definisce gli obiettivi in maniera precisa mette in difficoltà i professionisti e la stessa campagna vaccinale», ha tuonato il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli. «Siamo costretti - ha proseguito - a fronteggiare a mani nude, senza strumenti cioè i vaccini, le legittime aspettative dei cittadini. Le regole devono essere scritte insieme ai professionisti, servono dosi certe e programmazione. Ai nostri amministratori dico che è necessario avviare un confronto subito per risolvere le tante criticità che emergono sempre più forte da questa campagna vaccinale anti Covid. Abbiamo apprezzato le scuse del governatore Michele Emiliano, così come la decisione del direttore dell'Asl Bari di restituire le 12mila dosi ai medici di medicina generale che erano state dirottate verso gli hub. È un buon presupposto per avviare un confronto, uno spiraglio di fiducia».

Secondo i dati presentati da Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari, dall'8 al 23 aprile i medici di base pugliesi hanno effettuato 105.314 somministra-

## I VACCINI



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zioni, il 30% a domicilio, «nonostante tutte le criticità e le difficoltà che abbiamo avuto». «È un momento difficile per i medici di medicina generale - aggiunge Calabrese - che in silenzio e da soli ogni giorno si fanno carico di una serie di attività. I medici non possono più tollerare che vengano negati i diritti dei più deboli. Prendiamo atto positivamente delle scuse del governatore, ma abbiamo bisogno di certezze sulle forniture e quantità di vaccini. La precarietà nell'organizzazione e nella logistica sta danneggiando la campagna, l'obiettivo deve essere vaccinare tutti i fragili in meno tempo possibile». Calabrese ha anche criticato i «Vax day» organizzati dalla Regione e Asl: «Siamo stanchi di assistere a queste giornate che favoriscono il salto della fila». E «servono regole certe sui caregiver», ha aggiunto. Per carenza di dosi, i medici di base hanno già dovuto disdire gli appuntamenti. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 28,41%, mentre il 7,18% ha ricevuto anche la seconda dose. La Puglia risulta essere undicesima per il numero di dosi somministrate nella fascia di età over90 (85,8%); decima per fascia 80/89 (84,5%); sesta per la fascia di età 70/79 (51,3%).



# Vaccini, caccia ai furbetti Indagine per falso e truffa

Mario DILIBERTO

Un elenco di circa centomila nomi. Nel quale scovare eventuali responsabilità di chi ha fatto carte false per saltare la fila nella corsa al vaccino "anti-Covid".

Questa la missione affidata dal procuratore aggiunto Maurizio Carbone ai militari del Nucleo di Polizia economica e finanziaria della Guardia di Finanza, agli ordini del tenente colonnello Marco Antonucci. Anche la procura jonica, infatti, ha spalancato i riflettori sui cosiddetti "furbetti" che in tutta Italia hanno scelto la strada delle "conoscenze" e delle "amicizie" per garantirsi una delle preziose dosi del ricercatissimo vaccino contro il terribile virus giunto in Italia dal lontano Oriente.

Sulla scrivania del procuratore aggiunto Maurizio Carbone, oramai da un anno alla guida della Procura di Taranto, sono giunte decine di segnalazioni su presunti arbitri consumati alla spalle delle categorie più deboli, ovvero quelle che, a rigore di logica, avrebbero dovuto accedere per prime alla vaccinazione in quanto più esposte ai rischi della pandemia. Uno scandalo che ha attecchito in tutta Italia, purtroppo, e che, a quanto pare, avrebbe messo radici anche in riva allo Jonio. Per questo il procuratore Carbone ha aperto un fascicolo di inchiesta ipotizzando i reati di falso e truffa a carico di persone da identificare.

Lo start dell'attività investigativa è arrivato un paio di settimane fa con la delega del magistrato proprio al nucleo della Guardia di Finanza, gui-

►La Guardia di Finanza sta scavando negli elenchi di chi ha ricevuto le dosi  
►Inchiesta del procuratore Carbone dopo la pioggia di segnalazioni



Il procuratore aggiunto Maurizio Carbone e il tenente colonnello della Guardia di Finanza Marco Antonucci

dato dal colonnello Antonucci. E le Fiamme Gialle si sono immediatamente messe al lavoro. Nei giorni scorsi, infatti, i finanzieri hanno bussato alla porta della Asl, e precisamente a quella del Dipartimento di prevenzione.

In quegli uffici sono stati acquisiti i nominativi di quanti hanno ottenuto il vaccino, dal 27 dicembre, giorno del primo e simbolico giorno di vaccinazioni, ad oggi. Si tratta, in buona sostanza, di comprendere la legittimità dell'utilizzo

**Le Fiamme Gialle hanno acquisito i nominativi negli uffici del Dipartimento di Prevenzione**

delle circa 111.000 dosi che sino ad oggi sono state iniettate negli hub della provincia di Taranto. Un lavoro non proprio semplicissimo e che imporrà una inevitabile scrematura attraverso l'utilizzo di determinati criteri.

In questo senso, quindi, gli investigatori hanno già avviato il lavoro di screening degli elenchi acquisiti relativi, sulla carta, anche a categorie previste dal piano vaccinale. Con una particolare attenzione ai nominativi nella categoria denominata genericamente come "altro".

Il sospetto di base è che negli elenchi siano stati introdotti dolosamente nominativi che nulla hanno a che fare con la categoria in esame e che in realtà avrebbero dovuto attendere altri tempi.

Peraltro l'attività dei finanzieri dovrà inevitabilmente rapportarsi, e quindi coniugarsi, ai cambiamenti che si sono rincorsi nelle settimane, diversificando di fatto la strategia da seguire nella campagna vaccinale. Mutamenti che possono cambiare il metro di valutazione da utilizzare nell'esaminare le singole posizioni. Al momento, come si è detto, nel fascicolo non risultano esserci indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuova sala per la dialisi con altri dieci posti letto

► I lavori sono iniziati nel 2019

Martedì ci sarà la cerimonia di consegna

► Un centinaio di pazienti dializzati

per un totale di 22 postazioni in ospedale

## MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Quanto sia importante il comfort per un paziente che è costretto a sottoporsi a dialisi almeno due volte a settimana, dalle due alle quattro ore di trattamento, lo sa solo chi vive questa esperienza sulla propria pelle. Sarà quindi un sollievo per i pazienti dializzati dell'ospedale di Martina Franca, un centinaio, l'inaugurazione della nuova sala per le dialisi, con dieci posti letto, dotata di postazioni con macchinari diversificati per i trattamenti e televisori personali, donati dall'associazione nefrologica Gabriella Sebastio.

I dieci posti letto andranno a sostituire quelli che sono tutt'ora nella vecchia sede, che è situata nel piano inferiore dell'ospedale, che presto invece diventerà la sede dell'archivio radiologico.

I lavori saranno consegnati martedì, durante una piccola cerimonia di inaugurazione, alle 9.30, alla presenza di Stefano Rossi, direttore dell'Asl Taranto. Si vocifera la presenza dell'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco.

La struttura, guidata dalla dottoressa Annalisa Marangi,

Si amplia l'offerta sanitaria a Martina per i pazienti dializzati nell'ambito dei lavori dell'ospedale "Valle d'Itria"



avrà ora a disposizione ventidue posti letto. La sala per accogliere i dializzati ha necessità di particolari tipi di lavori, a cominciare dagli impianti, nei quali scorre acqua osmotizzata, purificata, che ha bisogno di tubazioni di acciaio inossidabile, con saldature particolari.

I lavori, iniziati nel 2019, sono durati finora e si sommano alle opere di ristrutturazione a cui è sottoposto l'ospedale di Martina Franca. Ultimi, in ordine di tempo, sono i lavori consegnati che hanno riguar-

dato il nuovo reparto di oncologia. Chiuso per diversi mesi, costringendo i pazienti a spostarsi all'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto, per le cure, il nuovo reparto è stato inaugurato agli inizi di questo mese, con grande sollievo da parte dei tanti cittadini costretti a sottoporsi alle cure oncologiche.

Così come i dializzati, questi sono pazienti che si recano in ospedale in maniera costante e che devono essere tutelati costantemente dal rischio di infezioni da coronavirus, conside-

rando che l'ospedale di Martina Franca ha ora trentasette posti dedicati alle terapie anti-covid.

I lavori per la nuova dialisi sono stati divisi in due blocchi, in modo da non creare troppi disagi per i pazienti. Si racconta che il fondatore del reparto di nefrologia di Martina Franca, un medico del nord trapiantato a sud, Carlo Grossi, circolasse nei corridoi con attrezzi da carpentiere, consapevole della necessità di tenere in ordine le apparecchiature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica  
25 aprile 2021



# Bari

*La campagna*

## Vaccini, caccia agli over 70 che non hanno aderito

La giornata di oggi sarà l'ultima in zona rossa, con l'impossibilità di spostarsi se non per motivi di lavoro o salute. Dopo sei settimane, da domani la Puglia passa in arancione. Via libera dunque a spostamenti nel proprio comune di residenza o domicilio senza bisogno di autocertificazione. Una sola volta al giorno si potrà andare a fare visita a parenti e amici, due persone alla volta con minori di 18 anni al seguito. Riaprono tutti i negozi, compresi parrucchieri, barbieri e centri estetici.

di **Antonello Cassano** ● a pagina 5

# L'ultimo giorno della Puglia rossa Vaccini, si cerca chi non ha aderito

di Antonello Cassano

La giornata di oggi sarà l'ultima in zona rossa, con l'impossibilità di spostarsi se non per motivi di lavoro o salute. Dopo sei settimane, da domani la Puglia passa in arancione. Via libera dunque a spostamenti nel proprio comune di residenza o domicilio senza bisogno di autocertificazione. Una sola volta al giorno si potrà andare a fare visita a parenti e amici, due persone alla volta con minori di 18 anni al seguito. Riaprono tutti i negozi, compresi parrucchieri, barbieri e centri estetici. Bar e ristoranti lavoreranno con asporto e domicilio. Cambiano anche le regole per la scuola. Da lunedì in arancione sarà estesa per tutte le medie e al 50 per cento per le superiori (ma sempre con la possibilità di accedere alla didattica a distanza). Da qui la decisione della

Regione di potenziare i trasporti. Nonostante la discesa dei casi e dei ricoveri (se la curva di rischio continuerà a scendere, dal 3 maggio la Puglia potrebbe ritrovarsi persino in zona gialla), bisognerà però tenere alta l'attenzione. Perché se è vero che per la prima volta dopo quasi un mese il numero di pazienti Covid ricoverati negli ospedali pugliesi è sceso sotto quota 2mila unità (1.988), è altrettanto vero che l'occupazione dei posti letto è ancora molto sopra i livelli di allerta.

Sul fronte vaccini, dopo gli elogi del commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, all'andamento della campagna pugliese, restano ancora in piedi tutte le criticità. A cominciare dalla carenza di dosi. Non a caso l'Asl di Bari ha dovuto riprogrammare le agende per assicurare tutte le seconde dosi e le attività dei medici di medicina generale

## Il bollettino

# 1.988

### I nuovi casi

Sono stati accertati sulla base dei 13mila 300 test esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è al 9,5 per cento

# 33

### I morti

Sono gli ultimi decessi accertati, due terzi dei quali sono in provincia di Bari (11) e nella Bat (12). I morti da inizio emergenza sono 5mila 665. La letalità è al 2,5 per cento

nelle somministrazioni ai pazienti fragili. E così le vaccinazioni previste oggi per i 79-70enni sono state spostate al 29 aprile e le vaccinazioni di domani al 4 maggio. Quanto alle vaccinazioni di martedì prossimo per i 69-60enni, gli appuntamenti sono stati spostati di sette giorni: immutati orario e luogo. La carenza di vaccini è anche il motivo della protesta organizzata dai medici di base, coordinati da Fimmg Bari e Ordine dei medici: «Le 12mila dosi Pfizer destinate ai medici equivalgono a 12 dosi di vaccino a medico, contro i 250mila soggetti fragili che devono essere vaccinati dai medici di base. Vuol dire almeno 250 dosi a medico per la prima dose, senza contare i care-giver. Come dire, una goccia nel mare», attacca Nicola Calabrese della Fimmg Bari.

La Regione si prepara a riprogrammare le giornate di vaccinazione per tutti quegli over 80 e la fa-

scia dei 79-70enni che non si sono vaccinati nonostante sia già state organizzate giornate vaccinali per le loro classi di età. Numeri non di poco conto – stando all'ultimo report ministeriale – visto che restano ancora 42mila 200 over 80 e 204mila fra 70 e 79 anni ancora da vaccinare. «Ecco perché stiamo progettando quella che si chiama la second call – spiega l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, che sta organizzando questa attività insieme con il capo della Protezione civile, Mario Lerario – Faremo una seconda chiamata con agende dedicate per chi ha perso lo slot per vari impedimenti». La Regione nei prossimi giorni metterà a punto una procedura informatica per consentire a queste persone di poter segnalare la loro disponibilità a effettuare il vaccino, fornendo nome, cognome e codice fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LE MISURE

## Regole in vigore da domani, nei bar e ristoranti solo asporto fino alle 22 Gli operatori: «Il mercato ripartirà quando si potrà pranzare nei locali»

**BARI** Un lunedì nuovo per la Puglia che passa da zona rossa a zona arancione. Ma forse il cambio, in tanti settori, non porterà buone notizie. Perché le limitazioni sono ancora pesanti e parlare di ripresa ha più un significato simbolico. Riaprono negozi, centri estetici, parrucchieri e servizi alla persona. «Che dire - afferma Benny Campobasso, presidente di Confesercenti Puglia - in realtà cambierà poco. L'economia è un flusso continuo e ogni settore dipende dall'altro. L'abbigliamento riparte con gli orari tradizionali, è una buona notizia. Ma il mercato avrà un flusso importante solamente quando sarà riaperta la ristorazione. Chi va a pranzo, a cena o a una cerimonia ha la necessità di vestirsi. Altrimenti resta tutto così. Infine, un'ultima considerazione: speriamo sia la



**Beniamino Campobasso**  
L'economia è un flusso continuo e ogni settore dipende dall'altro

### Cosa cambia da domani

**Spostamenti fuori dal Comune**  
È consentito muoversi all'interno del proprio Comune, ma non è consentito spostarsi fuori da esso.  
Si può uscire dal proprio Comune per:  

- lavoro
- urgenza
- salute

A chi vive in un Comune che ha fino a **5.000 abitanti** è comunque consentito spostarsi, tra le 5 e le 22, entro i **30 chilometri** dal confine del proprio Comune.

**Visite ad amici e parenti**  
Ci si può spostare solo all'interno del proprio Comune per far visita ad amici e parenti ma solo una **sola volta al giorno**, dalle 5 alle 22 e al massimo in **due persone** (non rientrano nel calcolo i minori di 14 anni e i disabili).

**Bar e ristoranti**  
Le attività di ristorazione, bar, pasticcerie, ristoranti sono aperte fino alle 22 ma solo per **asporto e consegna a domicilio** e fino alle 18 per le bevande.

**Scuole**  
In presenza fino alla terza media ma in Puglia c'è la facoltà di scelta per la **Dad** da parte delle famiglie. Per le superiori in presenza fino al **70%** degli studenti.

**Seconde case**  
Si può andare nelle seconde case ma solo il **nucleo familiare** può spostarsi.

**Negozi**  
Aperti negozi di:  

- abbigliamento e calzature
- centri commerciali (tranne sabato e domenica)
- elettronica
- elettrodomestici
- parrucchieri
- centri estetici

**Turismo**  
Per spostarsi dalla Puglia, che è zona arancione, serve il **pass verde**.

**Passeggiate, attività fisica, sport**  
Si nel proprio Comune. Chiuse palestre e piscine. **Aperti centri sportivi**.

# Negozi aperti ma alberghi vuoti «La zona arancione non ci aiuta»

volta buona perché un altro stop and go il sistema commerciale non lo regge. Molte aziende restano aperte in attesa dei ristoratori, ma potrebbero non reggere l'impatto dell'inattività». Proprio la ristorazione sembra non trarre benefici dalla riduzione delle restrizioni, come anche i bar. «Rimarrà tutto come in zona rossa - aggiunge Gianni Del Mastro, del direttivo dell'associazione Passione Horeca di Bari - per asporto, fino alle 22, e domicilio anche oltre. Il punto, invece, è ottenere la zona gialla con l'estensione dell'orario del coprifuoco almeno alle 23. La sola zona gialla, infatti, non ci consente di reg-



**Francesco Caizzi**  
Niente turisti, stiamo lavorando con i clienti dell'area business

gere: a pranzo gli incassi non coprono le spese. E poi c'è l'intera stagione estiva da mettere in sicurezza. Che dire: le prossime due settimane saranno decisive. Si capirà molto». C'è molta tensione nella ristorazione. Le manifestazioni di protesta aumentano e mantenere la prudenza a tutti i costi potrebbe essere controproducente. «Sappiamo - conclude Del Mastro che ha tre ristoranti a Bari con 23 dipendenti in cassa integrazione - che quel piccolo segnale di ripresa del turismo sta venendo meno perché c'è la questione del coprifuoco. Chi è in ferie non vuole andare a dormire alle 22». Non cambierà molto per

l'accoglienza. Gli hotel restano vuoti e sugli aerei i passeggeri scarseggiano. «Stiamo lavorando - sostiene Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia - con i clienti dell'area business. Non ci so-

no turisti e speriamo che il vincolo del coprifuoco possa essere reinterpretato in maniera estensiva. Chiudere tutto alle 22 non ha molto senso».

Tra le nuove regole non c'è la possibilità di spostarsi da un comune all'altro. Si può uscire senza autocertificazione, ma solo dove si ha la residenza. «Siamo chiari - commenta Domenico Vitto, presidente dell'Anci Puglia, e sindaco di Polignano a Mare -, questo di lunedì è un primo passaggio per sperare in qualcosa di meglio. Per questo invito i cittadini a rispettare le regole evitando di bruciare l'occasione. I turisti? Tutti speriamo di raccoglierci!».

**Vito Fatiguso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vaccino

**BARI** Va tutto bene. Ma anche no. A qualche ora dalle lodi del commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, rivolte alla Regione Puglia anche per l'efficienza della macchina organizzativa della campagna vaccinale, arrivano le proteste dei medici di base che raccontano, come si dice, un altro film. A cominciare dalle minacce fisiche denunciate da un medico del quartiere Libertà di Bari. «Ho chiamato un paio di volte le forze dell'ordine - spiega il dottor Carlo Samataro - Quando hanno sentito dire dal presidente Emiliano che noi dovevamo svuotare i frigoriferi e vaccinare, non sentivano ragioni. Ho dovuto prendere il frigorifero e metterlo sul marciapiede davanti allo studio che è al piano terra. Noi dobbiamo vaccinare i fragili. Lo vogliamo fare. Ma - conclude il medico di base - non avendo vaccini, è una tragedia. Per i pazienti. E per



**Filippo Anelli**  
Il problema è il caos nella organizzazione della campagna vaccinale

# Minacciati i medici di base «A noi concesse poche dosi»

## La Fimmg protesta. In Puglia 30 mila fiale al giorno

noi». Samataro è uno dei circa 300 medici di base ieri collegati in videoconferenza in occasione della giornata di protesta contro «le inefficienze organizzative della campagna vaccinale in Puglia» organizzata dalla Fimmg Bari, con l'intervento anche del presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli. I medici di base, chiamati, dall'accordo firmato a marzo, a vaccinare i fragili e i pazienti non autosufficienti a domicilio, accettano le scuse del presidente Emiliano e plaudono alla marcia indietro del direttore della Asl Bari, Antonio Sanguedolce che «restituisce» ai medici 12 mila dosi di Pfizer (12 dosi a testa), prima dirottate verso gli hub. Ma non bastano. I medici di base chiedono «rispetto» e certezze sulla distribuzione di quantitativi standard settimanali e una logistica che consenta un'adeguata programmazione settimanale.



**Il piano**  
La Regione sta cercando di dare un'accelerata alla campagna

Servono altre 250 mila dosi per vaccinare tutti i fragili della Asl Bari, circa il 25% del totale degli assistiti. «Abbiamo vaccinato, con gravi disagi, 105 mila pazienti fragili, di cui circa il 30% a domicilio - spiega Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari - e 35 mila in Asl Bari. In 15 giorni, il 10% di tutti i vaccini somministrati in Puglia nell'ar-

## I dati dell'epidemia

**In calo i positivi con 1.255 casi**

1 Ieri in Puglia ci sono state 33 vittime (l'altro ieri erano state 64) e su 13.331 test sono stati rilevati 1.255 positivi (9,4%). l'altro ieri i nuovi casi a livello regionale erano stati 1692.

**Nuova impennata tra Taranto e Lecce**

2 Dei nuovi casi, 333 sono in provincia di Bari, 182 nel Brindisino, 153 nella Bat, 193 in provincia di Foggia, 145 nel Lecce, 237 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione.

**Altri 33 decessi Sono quasi seimila**

3 Dei 33 decessi, 11 sono in provincia di Bari, 12 nella Bat, 2 in provincia di Foggia, 2 nel Lecce, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Le vittime del Covid sono salite a 5.665.

co di quattro mesi. Pretendiamo di essere considerati destinatari prioritari dei vaccini, perché hanno priorità i pazienti fragili che noi dobbiamo vaccinare». Parla di «organizzazione caotica che mette a rischio la campagna vaccinale», il presidente Anelli.

Intanto, il commissario Figliuolo fissa a 29.500 il target di somministrazioni giornaliere di vaccino anti-Covid in Puglia. Ad oggi risultano in giacenza 123.609 dosi. La regione è in terza posizione con l'89,2% dei vaccini effettuati, tra prime e seconde dosi. «Ci manteniamo in linea con i risultati degli ultimi giorni - commenta Fabiano Amati, presidente Commissione regionale Bilancio - ma soffriamo sulla vaccinazione dei fragili, nonostante i tipi di vaccino a loro riservati sono quelli con maggiore disponibilità». Resta alta la pressione sulle terapie intensive (43% dei posti letto occupati) e nei reparti di Medicina Covid (47%), anche se per la prima volta dopo quasi un mese, il numero di pazienti Covid ricoverati scende sotto le 2 mila unità. Ieri il bollettino ufficiale ha registrato 1.255 nuovi casi su poco più di 13mila tamponi effettuati e 33 decessi.

**L. D. V.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

13.817

## I NUOVI CASI DI CONTAGIO

Sono stati invece 322 i morti. Scendono ancora i ricoveri in terapia intensiva, dove ci sono ora 2.894 persone (-85 da ieri)



## IL COMMISSARIO

Il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha annunciato l'arrivo di 5 milioni di dosi nei prossimi dieci giorni

# Vaccini, 500mila a fine mese Pressing per correggere il D1

La lotta al Covid. Il commissario fissa i nuovi target di somministrazioni fino al 29 aprile  
Le Regioni pronte a tornare all'attacco su coprifuoco e centri commerciali nei week end

Marzio Bartoloni  
Barbara Fiammeri

La campagna vaccinale prova a tenere fede alla promessa di correre al ritmo di 500mila iniezioni al giorno, una velocità da tenere a regime anche nei prossimi mesi - dosi permettendo - per arrivare all'immunità di gregge (il 70-80% degli adulti vaccinati) entro settembre. Le Regioni dovranno infatti raggiungere le 504mila somministrazioni il prossimo 29 aprile facendo salire ogni giorno l'asticella con «target crescenti» secondo i nuovi obiettivi che il commissario Francesco Figliuolo ha inviato ieri ai governatori. Per andare più veloci si potrà fare affidamento su cinque milioni di dosi di vaccino in arrivo nei prossimi dieci giorni tra il 27 aprile e il 5 maggio come confermato dall'ufficio del Commissario.

Intanto resta alta la tensione sulle riaperture dopo il decreto approvato dal Governo. L'incontro, mercoledì prossimo, con Mario Draghi per la presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe essere l'occasione per le Regioni rappresentate da Massimiliano Fedriga di rilanciare la richiesta di correggere il decreto: dalla riduzione del coprifuoco (dalle 22 alle 23) alla riapertura dei centri commerciali nei week end, all'anticipo del via libera per la ristorazione al chiuso. Ed è una richiesta unanime, tanto delle regioni di centrodestra che di centrosinistra. Anche i partiti spingono. Matteo Salvini ieri è rimasto in silenzio ma la posizione della Lega è netta e punta anzitutto sullo spostamento del coprifuoco. Pd e M5s accusano il leader leghista di speculare sulla rabbia degli esercenti ma si aspettano un tagliando a breve. «È chiaro che dobbiamo riuscire ad andare oltre: eliminare il coprifuoco è un obiettivo condiviso da tutti, ma ogni passo va compiuto con cautela e soprattutto in sicurezza», sintetizza in un post su Facebook il pentastellato Luigi Di Maio.

LA VARIANTE  
L'allarme  
indiana: è più  
contagiosa e  
renderebbe  
meno efficaci i  
vaccini

Nessuno si fa illusioni: si andrà avanti con queste regole almeno fino a metà maggio. Anche perché le prove generali di questo fine settimana non sono rassicuranti.

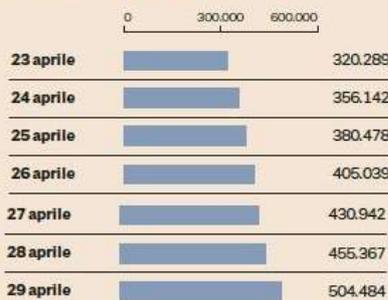
Ieri di nuovo folla in centro nelle città, nel sabato che precede in passaggio in zona gialla di 14 Regioni. A Roma è stata chiusa via del Corso e situazioni analoghe si sono registrate nelle vie dello shopping di altre città. Il Viminale in una circolare ha chiesto ai Prefetti maggiori controlli contro gli assembramenti, in particolare nelle «aree interessate dalla presenza di locali ed esercizi aperti al pubblico». La stessa circolare tra l'altro specifica come resti in vigore la regola del pranzo (o della cena) al massimo in quattro al tavolo (a meno che non si sia conviventi). E mentre i locali pubblici si preparano alle riaperture con i baristi che protestano per il no al caffè e all'aperitivo al banco (i clienti potranno ordinare al banco ma consumando all'esterno) nelle ultime 24 ore i contagi sono leggermente in calo (13.817) come le vittime (322), le terapie intensive

(-85) e gli altri ricoveri (-469). Cresce però l'allarme per la variante indiana - responsabile in India di 1 milione di contagi in 3 giorni vista la sua maggiore contagiosità - ieri trovata anche in un caso in Svizzera mentre in Italia per ora l'unico caso accertato risale al 10 marzo a Firenze. Questa variante preoccupa perché renderebbe anche meno efficaci le vaccinazioni. Che comunque ora procedono a passo spedito: tra il 16 e il 22 aprile sono state somministrate più di 2,5 milioni di dosi con una media nazionale di oltre 335mila dosi e una punta massima di 384mila. Il report settimanale del governo sulla campagna vaccinale evidenzia come si sia spinto soprattutto sugli over 80: l'81,21% di loro ha ricevuto almeno una dose di vaccino, come pure il 45,19% degli anziani tra i 70 e i 79 anni. E un ultraottantenne su 2 (il 53,82%) è stato vaccinato anche con il richiamo. Per quanto riguarda gli ospiti delle Rsa, il 94,93% ha ricevuto almeno una dose.

Dagli Usa arriva poi la notizia che le autorità sanitarie statunitensi hanno revocato la sospensione della somministrazione del vaccino monodose Johnson & Johnson. Dopo questo via libera l'Aifa «rivede le raccomandazioni sulle età» per questo vaccino e per quello di AstraZeneca per «velocizzare la campagna vaccinale», è la sollecitazione dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato, nel giorno in cui nel maxi hub di Valmontone alle porte di Roma cominciano le somministrazioni del vaccino americano e in regione si raggiunge la soglia di 1mln e 715 mila inoculazioni. Servono più dosi per accelerare, è la richiesta che arriva da più Regioni, in testa la Sardegna, mentre il presidente della Campania Vincenzo De Luca tira dritto sulla scelta di immunizzare le isole, obiettivo che intende raggiungere in 20 giorni.

## I nuovi obiettivi per le vaccinazioni

Il target di somministrazioni giornaliero



Fonte: Commissario per l'emergenza Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA